

(PIO IX)

1.21
B

PER IL PROF.

D. PIETRO BALAN

SOCIO DELLA ACCADEMIA PONTIFICIA

DI RELIGIONE CATTOLICA,

DELL'IMMACOLATA, TIBERINA ECC.

MODENA

TIPOGRAFIA PONTIFICIA ED ARCIVESCOVILE
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

MDCCCLXXVIII.

Estratto dalla *Scuola Cattolica* di Milano;
fasc. di Febbraio 1878.

Nel dì 7 febbraio Pio IX aveva finito la via dolorosa e, spirando nel bacio del Signore l'anima grande, volava al cielo là dove non sono nè ipocrisie nè tradimenti, nè violenze, nè finzioni. Per quasi trentadue anni di Pontificato egli passò per tutte le prove più difficili e più dure, dalla congiura degli applausi alla congiura delle calunnie, dall'*Osanna* mentito al vero *Crucifige*; tutto vide, tutto provò, tutto vinse. Il secolo XIX, che al principio si chinò dinanzi la forza brutale, dinanzi all'eroe del sangue e al gigante delle battaglie, dinanzi al fortunato rapitore di corone e che trovò re ed imperatori fattisi servi e valletti di un prepotente; questo secolo dalla sua metà in poi tormentò per ogni guisa l'eroe della carità, il gigante della pace e straziò e scoronò e calunniò e velipese Chi parlava in nome di Dio; la diplomazia colle sue tortuose iniquità aiutò l'opera delle sette anticristiane e sconsacrò le corone togliendole dall'altare.

Ma il secolo non prenderà nome dall'uomo della guerra Napoleone I, non dall'uomo della diplomazia Na-

poleone III, non dal settario statista Lord Palmerston, non da' complici di costoro nè da altri; il secolo prenderà il nome da Pio IX; questo nome soltanto lo farà glorioso nella storia, gli altri nomi o sarebbero la sua condanna o riuscirebbero troppo piccoli dinanzi al gran nome di Pio.

Sulle tombe è libera la storia e solo chi non lascia eredità di affetti e di virtù teme della giustizia di costei che guarda sdegnosa a' cortigiani ed agli adulatori, che calpesta le studiate menzogne e le annulla, che ride del frastuono delle voci di parte e che quando sia venuto il tempo travolge nella meritata condanna le false virtù e gli scritti mentitori e a loro dispetto mostra intera la verità. Per molti grandi la storia non è libera, deve tacere e lustri e secoli perchè è rimprovero, è giustizia dolorosa; per Pio IX essa può parlare francamente, con sicurezza, senza timore, senza reticenze e, se di queste e di quello ha bisogno, non è per Pio IX; è per altri il nome de' quali sarà ricordato perchè vissero al suo tempo. Sulle tombe si può usare carità; ma la carità della storia è la verità; ai morti perdoni Iddio, la storia deve ammaestrare i vivi. E questa storia non può farsi complice di menzogne perchè diverrebbe favola, e questa storia omai per bocca dei nemici stessi di Pio IX gli ha dato e gli darà sempre più il nome di *Grande*, nome che sarà confermato col trascorrer del tempo, col diminuire delle passioni, e questo nome dato a Pio IX non sarà dato dalla storia nè a Lord Palmerston nè a Napoleone III che congiurarono contro lui colla diplomazia uniti a Massimo d'Azeglio, al Cavour ed altri ministri, nè al Mazzini, allo Sterbini, al Galletti che congiurarono co' repubblicani, nè al Lafarina, al Gioberti, al Manin, al Farini, al Montanelli, agli altri che congiurarono con repubblicani e con moderati, con stranieri e con italiani, con piccoli e con grandi.

Chi più mite di Pio IX e chi più ingratamente ricambiato?

Egli apriva le carceri ai rei di stato; a chi nel 1831, nel 1845 aveva cercato rovesciare il trono de' suoi predecessori, a chi avea spinto i popoli a guerra contro il Pontificato, a chi avea acceso feroci passioni, odii terribili; le apriva al Renzi ed al Galletti, allo Sterbini, a Felice Orsini, all' Armandi, a quasi tutti coloro che poi spesero la vita ad osteggiarlo, a calunniarlo, a strappargli la corona colla speranza di poter poi strappargli la tiara. E questi subito appena liberi d'accordo coi Montanelli, coi Ciceruacchio, coi Canuti, coi Gioberti, coi d'Azeglio (e parlo solo de' morti; de' vivi penserà ad aggiungere i nomi, troppo noti, la coscienza de' lettori) traviarono il popolo, insidiarono il liberatore, coi plausi, colle feste, colle poesie, coi moti di piazza, colle insidie di palazzo lavorarono a forzargli la mano, a strappargli concessioni delle quali abusare contro di lui, e finsero la *Congiura di Roma* per allontanare i più fidi suoi, e ingannarono religiosi e sacerdoti per averli cooperatori nei proprii disegni, e Lui trassero a prendere per ministri i loro capi i quali volsero la cosa pubblica per una via dove nessun Papa, nessun cattolico potea seguirli e del nome di Pio fecero vessillo di setta e prepararono la via a chi il sovrano tenne guardato come ostaggio, come prigioniero, a Mazzini, alla demagogia che lo forzò a fuggire, ad uscire quasi per miracolo dal Quirinale, per tornare libero. E tutto questo fecero in nome della patria, seguendo poi a dire Pio nemico d' Italia, a suscitare contro di lui popoli e principi, congiure ed armi, sette e congressi.

Eppure chi più di lui amò l' Italia? Egli tutto diede a questa cara parte dell' Europa, a questa terra prediletta dal suo cuore; tutto fuorchè la coscienza; tutto

spese per lei fuorchè la libertà della Chiesa ed i diritti della giustizia. Dall' amore all' Italia non lo distolsero i tradimenti e le offese, non la ingratitudine, non i pericoli, non i dolori onde fu tanto fecondo il suo Pontificato. Oh chi non si sentì correre le lagrime agli occhi, quando pochi anni fa, dinanzi a quasi trecento italiani delle varie città, il grande pontefice, il quale in nome d' Italia era confinato nel Vaticano, levatosi con insolito vigore dalla sedia sulla quale stava, a mezzo il discorso, con quella maestosa ispirazione che spesso mostrava, e steso il braccio verso i suoi cari che lo circondavano, gridò nell' amarezza di una recente menzogna del giornalismo moderato: « Ah dicono che io ho benedetto l' Italia e con questo vogliono giustificare ogni cosa! Sì io ho benedetto, io ribenedico l' Italia; ma non l' Italia delle sette, non l' Italia che ripudia i religiosi, che spoglia le Chiese, non l' Italia che avversa la religione, che combatte la Chiesa, che vuole incredula la^a educazione, che vuol guasta la gioventù. » E così via con quella sua eloquenza calda, semplice, spontanea che lo rendeva mirabile. Io ricorderò sempre quel giorno, quei gesti, quelle parole, come pure le parole di affetto verso i cattolici Italiani e di santa tristezza verso gli Italiani traviati, che così spesso gli venivano alle labbra anche nei privati discorsi.

Pio IX avrebbe resa felice l' Italia, forse la avrebbe fatta indipendente da ogni straniero nè avrebbe mai consentito all' onta di vederla piegarsi a protettorati di eterodossi e di scismatici; egli che supplicava l' Imperatore d' Austria a lasciar libera la Lombardia e la Venezia avrebbe formato dell' Italia un paese di amici e di fratelli, ma senza congiure, senza ingiustizie, senza delitti, senza spergiuri, con modi giusti e retti. Ma nella via generosa più che nella mala politica degli stranieri trovò

potenti ostacoli nei disegni de' ministri Piemontesi che rifiutavano leghe, che lavoravano ad annessioni, che spedivano D'Azeglio, Gioberti, ed altri in ogni parte dell'alta e della media Italia a trarre le menti ad altra forma di indipendenza, e ostacoli maggiori trovò nelle sette che tutto avvelenarono coi loro propositi irreligiosi e la democrazia strinsero colla incredulità e rovesciarono troni e dispersero religiosi e profanarono chiese e vituperarono il Pontificato, dopo attraversato un periodo di ipocrisie nel quale fra gli evviva non si dimenticava la sacrilega bestemmia di Giambattista Nicolini che avea osato gridare il Papa

Tiranno imbelle e d'ogni fola il padre.

E le ambizioni piemontesi e le iniquità mazziniane rovinarono fino da' suoi principii l'opera di Pio IX e prepararono all'Italia tante sventure fra le quali la massima, quella dell'empietà divenuta prova di patriottismo, dell'apostasia fatta condizione di libertà, della più oscena brutalità chiamata scienza ed insegnata ne' giornali, ne' libri, dalle cattedre, persino nei discorsi pubblici delle aule legislative.

E allora Pio IX dovette difendere la Chiesa da tanti e sì diversi nemici; difenderla da quelli che della religione si faceano manto a delitti, da quelli che della patria si facevano strumento ad apostasia, da quelli che la libertà confondeano colla licenza, dallo Stato che invadeva i diritti della Chiesa, dalle scuole che guastavano gli animi, dai sofismi del Cesarismo che a brano a brano laceravano la veste della Sposa di Cristo; dovette difenderla da quelli stessi che amava, dagli ingannati che dicevano amarla, dai sedotti che voleano sedurla; difenderla dai grandi che volevano opprimerla,

dalle plebi che voleano avvillirla, dai diplomatici che voleano ingannarla, dai falsi amici che la percuotevano in ginocchio, dai furibondi nemici che le mostravano le catene e la mannaia, dai legisti che invocavano diritti a farla schiava, dai falsi dotti che diceanla stolta perchè non approvava le loro stoltezze, dagli ignoranti che non ne conoscevano la natura, i diritti, la missione, dai corti intelletti che non ne comprendevano lo spirito; insomma da tutti coloro che o non avevano mai conosciuto o avevano dimenticato la divina origine, la divina ispirazione, la divina azione della Chiesa e del Pontificato e trattavano l'uno e l'altra come opera umana da mutarsi a grado de' tempi e della mutabilità umana, non come opera divina alla quale conformare la vita e religiosa e civile; da tutti coloro che intendevano l'anima serva e ministra del corpo, non il corpo servo e ministro dell'anima, la ragione sovrana e maestra non discepolo della rivelazione, legislatrice non suddita di Dio e della Chiesa.

E chi può anche solo toccare in breve di tante lotte sostenute da questo grande Pontefice e in Italia e in Europa e nel mondo intero, restando egli sempre modello di fermezza e di prudenza, di bontà longanime e di irremovibile giustizia? Quale dolore non trovò da lui conforto e lenimento? quale oppressore non fu condannato, quale oppresso non fu protetto e, quando era possibile, rialzato, liberato? Gli ipocriti della libertà che un dì tanto imprecavano alla Russia a loro nemica, quando la ebbero amica o quando la temettero non seppero che inchinarsi a lei e tacquero del martirio di Polonia e non fiatarono delle mostruose orribilità di Lituania; ma Pio IX che pianse coi Polacchi, che si strinse al seno i loro sacerdoti martiri ed esuli, non dimenticò mai quelle terre infelici e al terribile signore nel nome

del quale si straziavano parlò così libero come nessuno avrebbe osato, e sedente sul trono come chiuso in Vaticano mostrò lo stesso coraggio, la stessa santa libertà e denunciò al mondo le vere tirannidi mentre il mondo le ignorava o le dissimulava, e ai Kisseleff ed agli Urussov parlò come avrebbe fatto Gregorio VII od Alessandro III. E come i Polacchi così i Prussiani, così gli Svizzeri, così i Brasiliani sentirono gli effetti di sua carità inesauribile, di sua eroica fortezza. Vero Vicario di Cristo, superiore al mondo e alle umane debolezze, non piegò mai alla ingiustizia e per questo fu spogliato, fu osteggiato, fu perseguitato; ma tra' suoi nemici medesimi non ve ne può essere un solo che non desideri per sè dinanzi la storia il giudizio che sarà dato di Pio IX, non ve ne sarà uno solo che possa sperarlo. Eppure quanta soavità nella fortezza medesima! La giustizia stessa in Lui non era mai lo sdegno contro il prepotente, ma sì la pietà per l'offeso; non mai l'odio o la vendetta contro il reo, sì la protezione del diritto, la difesa del dovere; tutto in lui era carità, la severità stessa, lo stesso castigo.

E quando sui campi di Castelfidardo si proseguì l'opera del congresso di Parigi, quando la violenza delle armi coronò la perfidia della diplomazia, Pio IX mostrò tutta la tenerezza del suo cuore e pianse sulle colpe dei nemici e onorò di affetto immortale i difensori suoi morti da eroi sul campo di battaglia, nè vendicò l'oltraggio de' tradimenti di Parigi, nè denunciò al mondo tutta la infamia del secondo Impero e tacque dell'opera di colui al quale avea salvato la vita allorchè erasi reso reo di ingratitudine e di ribellione verso il Pontificato che ai Bonaparte proscritti avea dato asilo, ai Bonaparte, dei quali il capo Napoleone III divenuto Imperatore pagava il debito col dire al Cialdini ed al Fanti quel: *fate presto* che pronunziato a Chambery resterà perpetuo nella storia.

Allora, come sempre, Pio IX perdonò; ma nulla rimise della fermezza onde sempre difese le ragioni della Chiesa. Dodici anni prima aveangli scannato quasi sotto gli occhi il suo ministro, quel Pellegrino Rossi che, carbonaro un tempo, ambasciatore a Roma di un governo poco cattolico, dava a molti sospetto che non conducesse il Papato per dove aveano tentato condurlo altri ministri settari prima di lui; ma Pio IX ricordò solo che il Rossi in quel dì stesso avea detto: « La causa del Papa è la causa di Dio » e che allora voleva troncare la via ai violenti nemici del Papato, e morto lo pianse e coll' affetto d' un padre fece scrivere sul monumento suo: « *Bonam causam tuendam suscepit; miserebitur Deus* ».

E chi non sa quanto dolore abbia sofferto quell' anima grande nel vedere violati ad uno ad uno i diritti ecclesiastici, nel vedere scatenata la empietà e a poco a poco tolta la libertà della Chiesa, nel vedere la società avviarsi ad irreparabile disordine, a rovina sicura nella apostasia dal Cattolicismo?

Non per colpa sua ma per colpa di stolti politici, di ambiziosi, di malvagi, di secrete società, di empia educazione, vide il Cattolicismo avversato da tutti gli Stati per una politica o ipocrita o apertamente anticristiana; vide fiacchezze vergognose, mostruose complicità, cadute terribili. Vide i falsi amici tradirlo e impedire la sua difesa agli amici; vide leggi succedere a leggi, indegne alcune di civiltà, altre assurde, tutte informate all' odio della Chiesa, e ciò in quasi tutto il mondo; vide esilii e carceri ai vescovi in Spagna, assassinii di arcivescovi a Parigi, avvelenamenti uccisioni e desolazioni nell' Equatore, tirannidi nel Brasile, inganni nel Messico, persecuzioni in Germania, devastazioni in Lituania ed in Livonia, orribilità e spergiuri in Polonia e in Bulgaria, infamie in Columbia, macelli in Isvizzera, trame negli Stati Uniti,

pericoli e incendii nel Canadà, martirii in Cocincina, in Cina, nel Siam, feroce intolleranza nella Scandinavia, arbitrii e viltà in molti stati di Germania, mala fede in Austria, delitti dovunque. Vide passare ai nemici coloro che pareano colonne della Chiesa, e non solo i miserabili vendutisi alle sette nel 1848; ma anche i Passaglia, i Loyson, i Reali, i Doellinger; conobbe aver traditori persino nel suo palazzo e finanche sparire dagli archivi e libri e carte; vide.... altre cose che è troppo presto ancora per dirle.

Gridò in nome della giustizia e non fu ascoltato; in nome del diritto e quasi lo derisero; in nome di Dio e non lo intesero; in nome della civiltà e lo dissero stolto; difese la santa libertà della fede cattolica, la dipendenza della coscienza solo dalla legge di Dio e lo dissero tiranno; sfolgorò la barbarie ammantata di scienza e lo dissero barbaro; perdonò, e una invereconda schiera di abbiatti osò dire de' suoi *rimorsi*, del suo *istinto sanguinario*; egli mite come agnello fu vituperato come tigre; e a perpetua onta de' suoi nemici restano le incancellabili prove di tanta scelleratezza, e quasi tutta una stampa mercenaria, flagello d'Italia e d'Europa, ne porta di numerose, di chiare, di indubitate nelle scritture onde essa attizzava le selvagge passioni delle plebi contro vescovi, contro frati, contro monache, contro di lui stesso, mentre inneggiava a Feuerbach, a Strauss, a Büchner, a Rénan, ai discepoli di costoro che coprono cattedre e seggi onorati.

Per tanti offensori Pio IX pregava, pregava con quel fervore angelico onde costringeva ognuno che nella preghiera lo vedesse, a sorgere nel pensiero di Dio; pregava come vittima innocente che i propri dolori offriva in espiatione delle colpe altrui; pregava come Cristo nell'Orto, come Cristo sul Calvario per i suoi traditori, per

i suoi crocifissori, per coloro che spesso, senza saperlo, gli avevano gridato il *Crucifige* e per coloro ancora che per timore o per fiacchezza avevano pronunciato il *Crucifigatur*.

E in mezzo a tanti dolori avea balsamo a tutti i dolori altrui e confermava i forti, sollevava i caduti, rafforzava i deboli e la Chiesa santa dilatava e rialzava la ecclesiastica gerarchia in Olanda, in Inghilterra, là dove il furore eretico aveala dispersa o spenta, e rasciugava le lagrime delle Chiese americane, di quelle di Spagna, d'Austria, di luoghi infetti dal Cesarismo, e coi Concordati rompeva le catene, e colle preghiere, colla efficacia delle parole diminuiva la schiavitù dove non poteva toglierla.

Persino nelle sventure temporali accorreva sollecito, e i milioni che l'amore dei fedeli faceva affluire al Vaticano, la carità di Pio spargeva per tutta la terra; dall'Irlanda all'India per mitigare la carestia, nella Francia, nella Spagna, nella Germania, dovunque per riparare alle inondazioni, agli incendi, ai terremoti. E non solo popoli e città, ma persino singole famiglie videro in lui il vero ministro della Provvidenza, l'uomo della carità, il Vicario di Chi piangeva sulle prossime rovine di Gerusalemme come sulla morte di Lazzaro, di chi consolava la vedova di Naim e il Centurione.

Quante vedove desolate, quante giovani, quanti vecchi deboli, quante famiglie abbandonate avranno pianto all'udire che era morto colui al quale scriveano con confidenza di figli e che sempre li esaudiva con cuore di padre! Io stesso, fatto ardito dalla sua bontà, assai di frequente, troppo persino di frequente, accompagnai d'una parola le suppliche di abbandonati, di afflitti, di bisognosi e sempre le seppi esaudite; e così avveniva da ogni parte d'Italia, di questa Italia che non ricorreva

a chi quasi quotidianamente imprecava a Pio IX, ma ricorreva a Pio IX con una semplicità commovente, con una confidenza che ne' tempi passati non ha esempio. Quale è la chiesa innalzata in un villaggio, in una montagna che Pio IX non abbia ajutato a sorgere? Quale l'uomo di coscienza che per rispetto alla fede sia caduto in miseria e Pio IX non l'abbia sollevato? Quale la madre di famiglia che straziata dalle grida dei figli che invano chiedevano pane, sia ricorsa a Pio IX e non abbia avuto il pane per i figli e per sè? E fra gli stessi nemici di Pio IX, fra coloro che lo osteggiarono, chi non ha avuto da lui la vita, la libertà, la patria, la fortuna, o qualche volta tutte queste cose insieme? E tanti furono i beneficati che i suoi nemici dinanzi alla sua tomba non osarono ripetere le infami calunnie onde in altro tempo cercarono lederne la fama, e furono costretti a dirlo un *Santo*!

E quante volte eretici e settari gli si presentarono con pensieri di avversione o di scherno e dovettero venerarlo, e confessarono impossibile non amarlo, e pronti prima a vituperarlo ne dissero poi lodi sincere o sentirono rimorso e furono costretti a mentire a sè stessi per combatterlo!

E con quale amore non accoglieva, non incoraggiava coloro che soffrivano, che combattevano per lui; con quale sollecitudine non proteggeva la stampa cattolica, con quale soavità non la riconduceva se qualche volta trasmodava o sviava; egli vero mecenate della stampa ortodossa che le offerte de' più poveri lavori accoglieva con somma bontà, che gli scrittori posti in difficili circostanze fortificava, ritemprava gli animi con quelle parole sue tanto potenti e care, che erano premio superiore ad ogni fatica e largo compenso ad ogni dolore. Nè bisogna ricordar fatti nei quali la sua munificenza

venne in ajuto della stampa o la sua benignità soccorse i deboli di cuor retto contro chi troppo fieramente risentivasi di uno zelo forse incomodo ma giusto, ma necessario spesso dove trattavasi di cose troppo preziose. E la Francia vide varie di queste tempeste sedate da Lui, da Lui che sapeva discernere la perfidia e la simulazione dalla semplicità e dal caldo amore, e che, se acquetava gli ardenti non apponeva a colpa un caldo parlare che veniva da un caldo affetto. E ad una sua parola ad un suo desiderio ogni cattolico ubbidiva, perchè la soave immagine sua era presente a tutti, ed ognuno perdonava perchè egli dava un continuo esempio di perdono; ma questo non toglieva la coraggiosa difesa del vero perchè egli mostrava collo star sempre saldo in quella difesa quale fosse l'obbligo di ogni cattolico.

E in un tempo di tante fiacchezze, in un tempo di tanta raffinatezza di vili scuse trovate a persuadere sè stessi che il viver quieto è da preferire al viver giusto, in un tempo nel quale v'ha sì grande scarsezza di animi saldi, di cuori costanti, Pio IX mostrossi mirabile ed unico per saldezza, per costanza; degno di occupare la Sede de' Pontefici martiri, di S. Leone Magno, di S. Gregorio VII, di Alessandro III, di Gregorio IX, di Bonifazio VIII, di Pio V, dei Pii VI e VII. Chi potè vantarsi di averlo piegato colla forza a' propri voleri? Chi di avergli strappato un atto contro coscienza? chi di averlo condotto ad abbandonare la tutela di un giusto diritto? E chi potè vantarsi di averlo ingannato? Perchè il tacere, il dissimulare non era l'ignorare; solo quell'anima mitissima non volle coprire d'onta coloro che però la sua magnanimità non potrà togliere al severo giudizio de' posteri; ma cento volte avrebbe potuto smascherare in faccia all'universo perfidie e colpe che tuttora sono nascoste o che solo da sè stesse si svelarono.

Non sorse errore, non dottrina pericolosa che Pio IX non condannasse: non si operò ingiustizia che Pio IX non riprovasse; non si formò insidia della quale non avvertisse il mondo cristiano. E chi al pari di Lui nelle opere sue guardò solo a Dio? Chi al pari di lui dispreggiò i danni materiali, chi al pari di lui curò poco la terra? Chi al pari di lui odiò la politica utilitaria fonte di tanti delitti, flagello di tanti paesi?

Ma il suo cuore era in Dio, il suo consiglio dinanzi al Crocifisso, la sua politica nel Vangelo di Cristo del quale era maestro ed interprete per missione divina e che non poteva torcere secondo le umane passioni ma doveva tenere puro ed intatto secondo il magistero affidatogli da Dio.

E per questo lo dissero egoista mentre dimenticava sè stesso per i fedeli affidatigli, lo dissero tiranno mentre era padre, usurpatore mentre era vindice di ogni ragione; per questo uomini che non erano degni di pronunziare il suo nome lo profanarono colle più abbiette bassezze, con quelle bassezze che non giunsero a toccarlo ma che sopravviveranno alla fama usurpata, all'incenso delle sette, alle menzogne degli scrittori di parte e che resteranno a prova della civiltà e dell'animo dei nemici di questo mitissimo martire della rivoluzione.

Pio IX fu singolare in tutto; singolare nel lunghissimo periodo del suo pontificato, singolare nelle circostanze nelle quali si trovò, singolare nel numero de' Santi che pose sugli altari, singolare nei dogmi che definì, singolare nella vita che condusse, nelle vicende che provò, singolare nella operosità, singolare nella universalità dell'amore che trovò in tutto il mondo, nella acerbità della ingratitudine che trovò in Italia ed altrove, singolare nello avere tratto a sè tanta gente dai più lontani paesi, tante offerte da ogni parte della terra e con tanta spontaneità, con tanto affetto, con tanta continuità.

Pio IX definì immacolata Maria, vide definito infallibile il Papa, e col primo dogma sconfisse in un sol momento e condannò in una parola tutte le eresie, col secondo dogma vide tolto ogni rifugio all'errore, ogni scusa all'eresia. E l'uno fu definito a dispetto del razionalismo che tutto avvelena nella società moderna, l'altro a dispetto del Cesarismo e della politica pagana che tutto guasta nei governi e nella civiltà delle nazioni.

Per questo Pio IX fu chiamato al premio delle sue virtù, alla corona de' suoi patimenti; ma Pio IX non è morto; per quanto durerà la Chiesa nella sua indefettibile perpetuità, vivrà gloriosa, venerata, amata la sua memoria; nelle catacombe o sul trono i suoi Successori lo ricorderanno come si ricorda un eroe; liberi od oppressi i popoli penseranno a lui come si pensa ad un grande; e se il secolo vorrà nominarsi da chi lo ha veramente onorato, da chi, quantunque posto in segno di contraddizione tra immense sventure, tra infinite viltà, tra innumerevoli colpe che non lo toccarono nè lo avvilitarono, nè lo piegarono mai, rese felici noi di essere vissuti al suo tempo e costringerà i nepoti ad invidiarci, si nominerà il *secolo di Pio IX*. E questo nome basterà a fargli perdonare dottrine ed opere che l'avrebbero disonorato.
